



MED REPORT
DICEMBRE 2024

INDICE

La 17esima missione di Mediterranea in Ucraina	3
Un paese in crisi economica, sociale e psicologica	
Storie di confini	5
Gli sforzi di esternalizzazione dell'UE in Mauritania	
La rifugiata siriana in Europa	8
Un passato di sofferenze e un presente di incertezza	
Facciamo il punto	11
MSH Report mensile sulle migrazioni	
Borderline Europe Report	17
News dal Mediterraneo Centrale	



LA 17ESIMA MISSIONE DI MEDITERRANEA IN UCRAINA

UN PAESE IN CRISI ECONOMICA, SOCIALE E PSICOLOGICA

La 17esima missione di rifornimento di aiuti umanitari alla rifugiata di guerra in Ucraina ha trovato il paese in uno stato di profonda crisi economica, sociale e psicologica. Sono numerosi coloro che portano i segni delle mutilazioni dovute alle ferite di guerra e in tanti si nascondono per sfuggire alla chiamata alle armi e per provare a sopravvivere. Nel frattempo, i gruppi imprenditoriali dei Paesi europei si fregano le mani con l'assalto ai progetti di ricostruzione del Paese.

L'Ucraina in crisi tra guerra e collasso economico

La 17esima missione di rifornimento di aiuti umanitari allə rifugiata di guerra in Ucraina di Mediterranea Saving Humans si è svolta a cavallo tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025. promossa dagli Edt di Bolzano, Trento e Belluno, la carovana umanitaria ha distribuito aiuti umanitari nei campi profughi di Leopoli che, all'inizio del quarto anno di guerra, ospitano ancora i rifugiati scappati dalle regioni dell'Est occupate dall'esercito russo.

La situazione nell'Ucraina in guerra trovata dallə nostrə attivista è di profonda crisi. Mediterranea è presente per osservare ciò che la popolazione civile subisce in un contesto che è un terreno fertile per le ingiustizie. Innanzitutto c'è una crisi economica che sta attraversando il paese, con un'inflazione galoppante che rende difficile l'acquisto di beni di prima necessità alla popolazione civile. Inoltre si percepisce anche la crisi sociale e psicologica dovuta alla continuazione della guerra, ai continui bombardamenti dell'esercito russo con missili e droni.

Nell'oblast di Leopoli in questo periodo è stato possibile vedere gli uomini, quasi assenti durante le nostre ultime missioni, perché hanno ottenuto dei congedi dal fronte durante il periodo natalizio. Sono numerosi coloro che portano i segni delle mutilazioni dovute alle ferite di guerra. Si diffonde sempre di più la paura nei giovani dell'arruolamento coatto nell'esercito, i rastrellamenti avvengono per strada e senza possibilità di passare da casa nel caso non si abbia un motivo "valido" per non essere al fronte. In tanti si nascondono per sfuggire alla chiamata alle armi e per provare a sopravvivere, perdendo quindi il lavoro, e per chi non aggiorna i propri dati, risultando irreperibile, è prevista una multa di circa 500 euro.

A chi ignora la chiamata alle armi viene bloccato il conto corrente e impedito l'accesso ai lavori pubblici.

Il cimitero militare, che ad agosto 2022 era formato da poche file di tombe, ora è sempre più esteso e diviso in decine di settori. Ogni giorno vengono celebrati funerali nella chiesa dei santi apostoli Pietro e Paolo.

Intanto i gruppi imprenditoriali dei Paesi europei si fregano le mani con l'assalto ai progetti di ricostruzione dell'Ucraina. Il Paese infatti va avanti grazie ai prestiti internazionali degli Stati Uniti e dei Paesi europei, che dovranno in futuro essere restituiti. Una condizione che mette il paese in balia degli affari predatori dei potentati economici europei ed americani.

Nella nostra distribuzione di generi di conforto ai profughi di guerra, abbiamo distribuito anche le coperte di Sheep Italia, con cui si rinnova ancora una volta una collaborazione nel segno della solidarietà.

Con noi ancora una volta la musicoterapeuta del progetto Music&Resilience, che hanno favorito momenti di comunicazione di emozioni, sensazioni e vita con e tra la profugha di guerra all'interno dei campi e dei luoghi di accoglienza informali. Un'attività musicale che è accolta con grande partecipazione dalla popolazione rifugiata, la cui condizione psicologica risente fortemente delle condizioni di guerra. Una collaborazione, quella con Music&Resilience, che Mediterranea Saving Humans implementerà sempre di più nelle sue missioni in Ucraina, per sostenere la popolazione civile non solo con gli aiuti umanitari, ma anche con preziosi momenti di socialità e comunità.

STORIE DI CONFINI

GLI SFORZI DI
ESTERNALIZZAZIONE
DELL'UE IN
MAURITANIA

Per la sua posizione geografica, la Mauritania costituisce un ponte geografico e culturale tra il Maghreb nordafricano e la parte occidentale dell'Africa subsahariana, ricoprendo quindi un ruolo di centrale importanza anche per le rotte migratorie che attraversano l'Africa alla volta dell'Europa.

L'ennesimo tentativo dell'Europa di chiudere i propri confini

La Mauritania, come molti paesi africani, è un paese di emigrazione: sono decine le migliaia di persone mauritane che sono emigrate dal paese e che vivono all'estero, principalmente in altre nazioni africane, come Senegal e Mali, ma anche in stati dell'Unione Europea, Francia e Spagna. Poi, la Mauritania è un paese di destinazione: un rapporto dell'UNHCR, l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per la rifugiata, di pochi mesi fa denunciava che erano oltre 275.000 le persone rifugiate e richiedenti asilo presenti nel paese, che registra una popolazione di neanche 5 milioni. La maggior parte delle persone è situata nella regione sud-est del paese, al confine con il Mali. Nel solo campo profughi di Mbera, sono accolte 112.000 persone. La Mauritania, però, è anche un paese di transito: ogni anno, decine di migliaia di persone ne attraversano i confini per partire verso l'Europa. La rotta principale che parte dal paese è diretta alle Isole Canarie, in Spagna: al 31 ottobre 2024, 34.087 persone migranti vi erano arrivate, un aumento significativo del 12% rispetto agli arrivi dello stesso periodo dello scorso anno.

Ed è proprio in luce di questa sua aumentata rilevanza nelle rotte migratorie verso l'Europa che quest'ultima si sta sforzando di renderla la sua ultima alleata nella lotta all'immigrazione e nell'esternalizzazione dei suoi confini. Sono da inserirsi in questo contesto gli accordi tra Unione Europea e Mauritania stipulati negli scorsi mesi e definiti "un partenariato e un dialogo sulla migrazione" per nascondere la vera motivazione e il vero scopo. Gli accordi si sono succeduti a una visita della

Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen nel febbraio 2024, durante la quale è stato annunciato l'impiego di 210 milioni di euro per il paese, volti a sostenere, tra le altre cose, "la gestione della migrazione", lottando contro il traffico di persone migranti e promuovendo sicurezza e stabilità, aiuti umanitari per persone rifugiate e supporto alla popolazione locale. Secondo quanto previsto dall'accordo, primi 60 milioni serviranno a ridurre le partenze attraverso la Ruta Atlantica.

Inoltre, è in corso sempre tra Mauritania e Unione Europea, un negoziato che riguarda un potenziale dispiegamento delle squadre Frontex, l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, nel paese africano. Si tratterebbe della prima volta in cui l'Agenzia europea esercita poteri esecutivi sul territorio di un Paese terzo non confinante con uno Stato membro dell'UE, né geograficamente situato in Europa, passando da un coinvolgimento informale e temporaneo a uno invece duraturo e ufficiale. Già nel settembre 2022 Frontex costituì una Cellula di analisi del rischio con l'obiettivo di ottenere maggiori informazioni sugli attraversamenti irregolari del Mediterraneo e sui gruppi che gestiscono la tratta di esseri umani.

La collaborazione con il governo mauritano era iniziata ancora prima, nel 2006, quando oltre 32.000 persone provenienti da Senegal e Mauritania arrivarono alle Canarie; Frontex utilizzò le sue operazioni "Hera I" e "Hera II" per tracciare le imbarcazioni dirette verso la Spagna.

Nel corso degli anni, e con il supporto dell'Organizzazione internazionale delle migrazioni (OIM) da un punto di vista pratico e di quello dell'Europa da un punto di vista economico, sono stati creati, in tutta la Mauritania, 48 luoghi di monitoraggio degli ingressi e delle uscite; inoltre, sono state potenziate le infrastrutture di frontiera. Sulle sponde del fiume Senegal, in due città, sono state posizionate guardie di frontiera che utilizzano il Personal identification and registration system (Pirs) dell'OIM che, tramite identificatori biometrici, permette di organizzare i dati delle persone in movimento all'interno di un database condiviso con l'Interpol. Inoltre, le guardie di frontiera utilizzano l'Universal forensic extraction device (Ufed) per rintracciare, tramite messaggi, chiamate e posizioni GPS, chi prova a migrare verso l'Europa.

Nella sua relazione di novembre 2023, l'eurodeputata Tineke Strike aveva denunciato come l'adozione degli accordi con Frontex costituirebbe un rischio di maggiori violazioni dei diritti fondamentali delle persone migranti, in quanto la Mauritania non applica gli stessi standard europei a riguardo. Non è ancora chiaro se e quando gli accordi verranno confermati ed entreranno in vigore, ma quello che è chiaro è che si tratta dell'ennesimo tentativo avventato e sconsiderato dell'Europa di chiudersi, tralasciando, come sempre, i diritti delle persone migranti e la loro incolumità.

**LE RIFUGIATE SIRIANE
IN EUROPA**

**UN PASSATO DI SOFFERENZE
E UN PRESENTE DI
INCERTEZZA**



Per moltə rifugiata siriana in Europa, l'illusione di poter tornare a casa dopo la recente caduta del regime di Assad in Siria si scontra con una realt  fatta di ostacoli, precariet  e decisioni politiche che sembrano ignorare i diritti fondamentali. Alcuni Stati europei, infatti, stanno gi  suspendendo l'esame delle loro domande di asilo o pianificando rimpatri, sollevando gravi preoccupazioni sul rispetto dei diritti umani.

La rifugiata siriana in Europa: alcuni stati suspendono le domande di asilo

Con la recente caduta del regime di Assad in Siria, un evento che segna una svolta storica dopo anni di conflitti e oppressione, ci si sarebbe aspettati una rinnovata attenzione internazionale verso la ricostruzione e la protezione delle vittime del conflitto. Tuttavia, per moltə rifugiata siriana in Europa, l'illusione di poter tornare a casa si scontra con una realt  fatta di ostacoli, precariet  e decisioni politiche che sembrano ignorare i diritti fondamentali. Alcuni Stati europei stanno gi  suspendendo l'esame delle loro domande di asilo o pianificando rimpatri, sollevando gravi preoccupazioni sul rispetto dei diritti umani. La questione dei rifugiati rimane un tema cruciale, che richiede attenzione immediata e soluzioni a lungo termine da parte dell'Unione Europea (UE) e della comunit  internazionale.

Un passato di sofferenze e un presente di incertezza

La guerra civile siriana ha costretto oltre 13 milioni di persone ad abbandonare le proprie case. Di questi, pi  di 6 milioni hanno trovato rifugio nei paesi vicini, mentre circa un milione ha cercato protezione in Europa. Questi rifugiata, fuggiti da bombardamenti, persecuzioni e distruzione, avevano riposto le loro speranze nella promessa di sicurezza e dignit  che l'Europa rappresentava.

Nonostante la caduta del regime di Assad, il ritorno in Siria   per molti un'ipotesi impraticabile. Il paese rimane devastato: infrastrutture distrutte, mancanza di servizi essenziali, tensioni politiche irrisolte e la costante minaccia di rappresaglie o arruolamento forzato. Eppure, alcuni governi europei sembrano ignorare questa realt , spingendo per il rimpatrio o suspendendo l'esame delle do-

mande di asilo, un atto che equivale a una negazione del diritto alla protezione internazionale.

L'Europa e la deriva dell'accoglienza

Se da un lato l'Unione Europea ha giocato un ruolo importante nell'accoglienza della rifugiata siriana, dall'altro le politiche degli Stati membri hanno sempre riflesso un approccio frammentato e spesso contraddittorio. La Germania, sotto la guida di Angela Merkel, aveva aperto le porte a oltre 600.000 siriana nel 2015-2016, accompagnando questa scelta con programmi di integrazione che rappresentavano un modello di solidarietà. Tuttavia, questo spirito umanitario è oggi in netto contrasto con la direzione intrapresa da diversi governi europei.

Negli ultimi mesi, paesi come Germania, Danimarca e Paesi Bassi hanno annunciato la sospensione o la revisione delle domande di asilo per la rifugiata siriana, giustificando tali decisioni con il presunto miglioramento della situazione in Siria. Questo cambio di rotta riflette non solo un'erosione dei valori umanitari, ma anche una resa ai discorsi populisti e xenofobi che dominano il panorama politico europeo.

Un attacco al principio di non-refoulement

La sospensione delle domande di asilo rappresenta una grave violazione del principio di non-refoulement, sancito dalla Convenzione di Ginevra del 1951. Rimpatriare o respingere una persona verso un paese dove rischia persecuzioni, torture o trattamenti inumani costituisce non solo un atto illegale, ma anche un tradimento dei principi fondanti dell'Unione Europea.

Organizzazioni come Amnesty International e Human Rights Watch hanno documentato come la Siria rimanga un luogo altamen-

te insicuro. Arresti arbitrari, torture, sparizioni forzate e rappresaglie sono all'ordine del giorno. Ignorare queste testimonianze equivale a chiudere gli occhi di fronte a una crisi umanitaria ancora in corso.

La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha più volte stabilito che il rimpatrio verso paesi non sicuri viola il diritto alla vita e il divieto di trattamenti degradanti, principi fondamentali della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo. Eppure, alcuni governi europei continuano a promuovere politiche che mettono a rischio migliaia di vite, trasformando il diritto d'asilo in una concessione arbitraria e precaria.

Una leadership europea irresponsabile

La narrazione secondo cui la Siria è "sicura" non è altro che un espediente politico per giustificare politiche migratorie restrittive e alimentare il consenso elettorale tra coloro che vedono i rifugiata come un peso o una minaccia. Questo approccio non solo tradisce i diritti dei rifugiata, ma mina anche la credibilità dell'Europa come leader morale e politico sulla scena internazionale.

La rifugiata siriana non possono essere abbandonata a una politica di convenienza. L'Europa ha l'opportunità – e la responsabilità – di dimostrare che i diritti umani non sono negoziabili. Garantire protezione, sicurezza e opportunità di integrazione non è solo un obbligo legale, ma anche un dovere etico.

La sospensione delle domande di asilo per la rifugiata siriana è molto più di una questione amministrativa: è una ferita aperta nell'impegno europeo per i diritti umani. Solo attraverso un'azione decisa e coordinata, che metta al centro la dignità e la sicurezza delle persone, l'Europa potrà riscattare il proprio ruolo di garante dei diritti fondamentali.

FACCIAMO IL PUNTO

REPORT MENSILE SULLE MIGRAZIONI

Cosa succede sulle rotte
migratorie d'Europa, del
Mediterraneo, del mondo?

Che misure prendono i governi?

Chi presta soccorso?

Chi, invece, respinge?

Mauritania, 6 dicembre

200 persone salpate dalla Mauritania sono state catturate e deportate nello stesso Paese africano dalle autorità locali.

Siria, 12 dicembre

Molte rifugiate siriane fuggite da 14 anni di guerra civile hanno iniziato a tornare in patria dal Libano e dalla Turchia dopo la caduta del regime di Assad.

Marocco, 20 dicembre

Durante un'operazione di soccorso condotta dalle autorità marocchine nell'Atlantico, un'imbarcazione si è ribaltata, causando circa 79 vittime, mentre le sopravvissute sono solo 9.

Marocco, 25 dicembre

Refugees in Libya denuncia che in Marocco alcuni magazzini sono usati come centri di trattenimento per le persone in movimento grazie ai finanziamenti dell'Unione Europea.

Albania, 1-2 dicembre

La rete transnazionale Network Against Migrants Detention ha organizzato una mobilitazione di fronte alle rappresentanze diplomatiche di Italia ed Unione Europea e al palazzo del Governo albanese a Tirana e presso i centri di Shenjin e Gjader per denunciare il protocollo Italia-Albania.

Confine Greco-Turco, 2 dicembre 6 persone presso Kastanies, nella zona di confine del fiume Evros, sono state respinte in Turchia dalla polizia greca.

Albania, 10 dicembre

Un servizio televisivo albanese ha mostrato che gli agenti, inviati in Albania dal Governo italiano per sorvegliare i centri di identificazione ed espulsione attualmente vuoti, si dedicano al turismo.

Spagna, 12 dicembre

I corpi di 6 persone senza vita sono stati ritrovati a bordo di 2 imbarcazioni arrivate alle Canarie. In meno di 24 ore sono arrivate 4 imbarcazioni con 284 persone a bordo a El Hierro.

Spagna, 14 dicembre Salvamento Marítimo ha soccorso un'imbarcazione in pericolo al largo delle Canarie, salpata dalla Mauritania 4 giorni prima.

Unione Europea, 17 dicembre

La presidente della Commissione europea Von Der Leyen, in una lettera indirizzata al Consiglio europeo, ha scritto che l'Unione Europea deve valutare la costruzione di nuovi hub di rimpatrio in Paesi terzi e la modifica del regolamento sulle procedure d'asilo, a partire da una ridefinizione del concetto di "Paese sicuro".

Spagna, 19 dicembre

4 corpi senza vita sono stati trovati al largo delle Canarie a bordo di 2 imbarcazioni dopo esser state avvistate dalle autorità marocchine, che però non sono intervenute. Le 50 persone soccorse dalle autorità spagnole sono state trasferite a Lanzarote.

Confine Franco-Britannico, 25 dicembre

107 persone sono state soccorse nel Canale della Manica grazie a 12 operazioni delle autorità francesi durante il giorno di Natale.

Spagna, 26 dicembre

L'ONG spagnola Caminando Fronteras denuncia che 10.457 persone sono morte mentre tentavano di raggiungere la Spagna nel 2024.

Libia, 2 dicembre Durante un'operazione di cattura in zona SAR maltese e deportazione in Libia di un'imbarcazione con a bordo 70 persone da parte della cosiddetta guardia costiera libica, un bambino è annegato e un uomo è morto in ospedale.

Civil Fleet, 3 dicembre Humanity 1 (SOS Humanity) ha soccorso 80 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo e le ha sbarcate nel porto di Reggio Calabria.

Malta, 3 dicembre 83 persone a bordo di un'imbarcazione salpata dalla Libia sono state soccorse da una nave mercantile su segnalazione di Alarm Phone e sbarcate a Malta.

Civil Fleet, 4 dicembre Geo Barents (Medici Senza Frontiere) ha soccorso un'imbarcazione con a bordo 45 persone e le ha sbarcate nel porto di Taranto.

Spagna, 4 dicembre Una persona è stata trovata senza vita a bordo di un'imbarcazione arrivata autonomamente in Spagna dal Mediterraneo occidentale. In 14 sono sopravvissute.

Almeria, 7 dicembre 9 persone che erano a bordo di un'imbarcazione salpata dal nord del Marocco e rimasta in mare per oltre 8 giorni, risultano disperse. Le 11 sopravvissute sono arrivate autonomamente ad Almeria.

Sfax, 11 dicembre Secondo le autorità tunisine, un naufragio di un'imbarcazione al largo di Sfax ha causato 9 morti e numerose persone disperse, mentre sono 27 le sopravvissute.

Civil Fleet 12 dicembre

Life Support (Emergency) ha soccorso 34 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo e le ha sbarcate nel porto di Ancona.

Sfax, 12 dicembre

Un'imbarcazione con 45 persone a bordo è naufragata al largo di Sfax. L'unica sopravvissuta è una ragazza soccorsa da Trotamar III (Compass Collective).

Civil Fleet, 13 dicembre

Grazie alla segnalazione di Alarm Phone, Louise Michel ha soccorso 35 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo e le ha sbarcate a Pozzallo.

Civil Fleet, 13-14 dicembre

Ocean Viking ha completato 3 operazioni soccorrendo 163 persone e le ha sbarcate nel lontano porto di Ravenna. Dopo i primi due soccorsi, una motovedetta della cosiddetta guardia costiera libica si è avvicinata minacciosamente alla nave della ONG.

Gavdos, 14 dicembre

Un'imbarcazione con a bordo circa 80 persone è naufragata al largo di Gavdos, vicino a Creta: una persona è morta e una quarantina risultano disperse, mentre circa 37 sono state soccorse.

Libia, 14 dicembre

ResQ People ha documentato l'intercettazione di 2 imbarcazioni da parte della cosiddetta guardia costiera libica in zona SAR maltese.

Lampedusa, 15 dicembre

Circa 60 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo sono state soccorse dalle autorità italiane e sbarcate a Lampedusa.

Libia, 15 dicembre

37 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo sono state intercettate e deportate in Libia dalla nave mercantile Lena.

Lampedusa, 15 dicembre

55 persone a bordo di un'imbarcazione segnalata da Alarm Phone sono arrivate autonomamente a Lampedusa.

Civil Fleet, 15 dicembre

ResQ People ha soccorso un'imbarcazione in pericolo con 63 persone a bordo e le ha sbarcate a Porto Empedocle.

Tunisia, 16 dicembre

Una persona è caduta in acqua da un'imbarcazione al largo di Sfax e risulta dispersa. Le altre 47 persone circa sono state intercettate e deportate in Tunisia dalla Garde Nationale tunisina.

Chebba, 18 dicembre

Un naufragio di un'imbarcazione salpata da Chebba ha causato almeno 20 vittime, mentre 5 persone sono state soccorse e deportate in Tunisia dalla Garde Nationale tunisina.

Libia, 19 dicembre

Un'imbarcazione al largo della Libia è naufragata: si stimano circa 15 persone disperse, mentre 82 sono state soccorse e depor-

tate dalla cosiddetta guardia costiera libica.

Samos, 19 dicembre

Nonostante le minacce di un uomo mascherato non identificabile, 28 persone sono state soccorse dalle autorità greche al largo di Samos.

Civil Fleet, 19 dicembre

Aurora (Sea-Watch) ha soccorso 47 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo grazie alla segnalazione dell'aereo Seabird (Sea-Watch) e le ha sbarcate a Pozzallo.

Rodi, 20 dicembre

In un naufragio al largo di Rodi, causato dallo scontro tra l'imbarcazione in pericolo e una motovedetta, 8 persone sono morte, mentre 18 sono state soccorse dalla Guardia Costiera greca.

Symi, 21 dicembre

15 persone arrivate autonomamente sull'isola di Symi sono state soccorse dalla polizia greca.

Vatos, 22 dicembre

44 persone arrivate autonomamente sull'isola di Vatos sono state soccorse dalle autorità greche e trasferite sulla più grande Chios.

Pserimos, 27 dicembre

32 persone arrivate autonomamente a Pserimos sono state soccorse dalle autorità greche e trasferite nella vicina isola di Kalymnos.

Lampedusa, 30 dicembre

Un'imbarcazione è naufragata al largo di Lampedusa: si contano 20 persone disperse, mentre 7 sono state soccorse dalla Guardia Costiera italiana.

Lampedusa, 30 dicembre

336 persone a bordo di 5 imbarcazioni in pericolo sono state soccorse dalle autorità italiane a largo di Lampedusa e sbarcate sull'isola.

Pasas, 31 dicembre

34 persone arrivate autonomamente sull'isola di Pasas sono state soccorse dalle autorità greche e trasferite nella vicina Chios.

Tunisia, 31 dicembre

2 persone sono morte in un naufragio al largo della Tunisia, mentre 17 sono sopravvissute.

Pasas, 31 dicembre

37 persone sono state intercettate al largo di Pasas e respinte in Turchia. A bordo della motovedetta della Guardia Costiera greca, alcuni video mostrano un uomo mascherato che picchia le persone prima del respingimento.

Roma, 4 dicembre

Diverse organizzazioni del soccorso civile in mare denunciano che il cosiddetto Decreto Flussi, approvato in Senato, prevede un approccio punitivo verso le persone in movimento, inasprensando le sanzioni per chi soccorre e documenta le violazioni quotidiane dei diritti umani nel Mediterraneo centrale.

Vibo Valentia, 6 dicembre

Il Tribunale di Vibo Valentia ha definitivamente dichiarato illegittimo il fermo amministrativo, comminato in applicazione del cosiddetto Decreto Piantedosi, contro Sea-Eye dopo che nell'ottobre 2023, Sea-Eye 4 aveva subito un attacco armato da parte della cosiddetta guardia costiera libica, in cui erano morte 4 persone migranti.

Roma, 13 dicembre

Medici Senza Frontiere è stata costretta a terminare le operazioni della nave Geo Barents a causa dei provvedimenti del Governo italiano che criminalizzano il soccorso civile in mare.

Strasburgo, 13 dicembre

Un rapporto del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, elaborato dopo la visita nei centri di Milano, Gradisca, Potenza e Roma, ha denunciato che i CPR violano i diritti umani delle persone recluse.

Roma, 18 dicembre

7 organizzazioni italiane hanno presentato ricorso contro il Ministero degli Affari esteri per aver finanziato l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, rea di compiere "rimpatri volontari assistiti", che in realtà sono vere e proprie deportazioni.

Palermo, 20 dicembre

L'allora ministro degli Interni Matteo Salvini è stato assolto in primo grado presso il Tribunale di Palermo dalle accuse di sequestro di persona e rifiuto degli atti d'ufficio per non aver autorizzato lo sbarco di 147 persone soccorse dalla nave Open Arms.

Roma, 20 dicembre

La Corte di Cassazione, rispondendo al rinvio pregiudiziale richiesto a luglio dal Tribunale di Roma, ha stabilito che le giudiche non possono disapplicare la lista di Paesi sicuri stilata dal Governo in tutti i casi, ma solo nei confronti di specifiche persone.

Roma, 23 dicembre

La premier italiana Meloni ha affermato che, grazie agli accordi Italia-Albania, le deportazioni nei centri albanesi delle persone migranti riprenderanno.

Roma, 25 dicembre

Grazie al lavoro investigativo di Josi & Loni Project e della legala di ASGI, Harry, una delle persone deportate in Libia dalla nave Asso 29 nel 2018, è arrivata in Italia con un regolare visto su un volo di linea diretto a Fiumicino.

REPORT BORDERLINE EUROPE

NEWS DAL
MEDITERRANEO
CENTRALE



ARRIVI

Secondo i conteggi di *borderline-europe*, 2.821 persone hanno raggiunto l'Italia via mare nel dicembre 2024. La maggior parte delle persone in movimento (48%) è arrivata in Sicilia - soprattutto a Lampedusa. Inoltre, si sono registrati nuovamente alcuni arrivi in Calabria attraverso la rotta ionica (3%), la maggior parte dei quali è partita dalla Turchia. Si può anche notare che sono ancora in aumento le partenze dalla Libia (circa il 72%), a fronte di un 10% di partenze dalla Tunisia in questo mese. Secondo i nostri conteggi, le autorità italiane hanno soccorso circa il 46% delle persone arrivate, mentre i salvataggi da parte di navi ONG hanno rappresentato circa il 23%. Secondo i dati di *borderline-europe*, Frontex è stata coinvolta in circa il 5% dei salvataggi a dicembre. Il 6% delle persone rifugiate ha raggiunto autonomamente le acque costiere italiane (a 12 miglia nautiche dalla costa) senza essere intercettato o soccorso. Per il 20% degli arrivi non erano disponibili informazioni sul salvataggio.

Secondo i dati ufficiali del Ministero dell'Interno italiano, a dicembre sono arrivate in Italia 2.780 persone. La discrepanza - seppur minima - delle cifre evidenzia la mancanza di trasparenza dei dati da parte delle autorità italiane, in quanto non è possibile accedere ai retroscena delle cifre pubblicate.

LE VIE PER L'EUROPA

Ripresa dei viaggi verso l'Albania dopo il salvataggio?

Dopo due tentativi falliti di portare le persone migranti salvate in mare nel centro costruito dall'Italia in Albania per sottoporle a una procedura d'asilo accelerata, i viaggi riprenderanno a partire da metà gennaio 2025. Con un decreto, il governo italiano ha semplicemente ignorato il tribunale competente di Roma, che aveva effettuato la revisione del trattenimento e respinto il trattenimento in Albania in tutti i casi. Le corti d'appello devono ora decidere se i detenuti devono rimanere in Albania. Il decreto entra in vigore l'11 gennaio. Nel frattempo, il 19 dicembre anche la Corte di Cassazione ha emesso una sentenza per determinare l'elenco dei Paesi di origine sicuri. Alla base di questa sentenza ci sono le decisioni dei tribunali di Roma e di altre città di non ammettere le persone migranti alle procedure accelerate, anche se provengono dai cosiddetti Paesi di origine sicuri.

La sentenza della Corte Suprema riconosce che il governo può creare questa lista di cosiddetti Paesi di origine sicuri e quindi anche effettuare procedure di asilo accelerate, e un giudice non può fare una determinazione generale su quale Paese sia sicuro e quale no. Tuttavia, i giudici possono valutare se la categorizzazione è legittima ed eventualmente revocare ufficialmente il decreto sui Paesi sicuri. Ciò significa che i giudici possono ancora intervenire nei singoli casi e non possono confermare la detenzione nei centri di detenzione di frontiera. Il governo

ha considerato questo fatto come una vittoria e ha quindi annunciato la ripresa dei viaggi verso l'Albania. Tuttavia, si tratta di un'interpretazione errata da parte del governo e dobbiamo ancora attendere la decisione della Corte di giustizia europea, che dovrà pronunciarsi sulla definizione della lista dei cosiddetti Paesi di origine sicuri. La sentenza è attesa in marzo. Fino ad allora, quindi, le persone dovranno ancora una volta sopportare questo approccio disumano da parte del governo italiano, deciso a svolgere un ruolo pionieristico nell'esternalizzazione della politica migratoria, dopo una fuga traumatica.

Relazioni Spagna-Africa

A causa del rafforzamento dei controlli nel Mediterraneo centrale, la rotta migratoria si sta spostando verso la rotta atlantica, dall'Africa occidentale verso l'arcipelago spagnolo delle Isole Canarie. A fronte di un nuovo record di arrivi di persone migranti alle Canarie, il primo ministro spagnolo Pedro Sánchez ha avuto colloqui con i capi di Stato di Gambia, Mauritania e Senegal - i principali punti di partenza per la traversata verso le Canarie - durante un viaggio in Africa occidentale in estate. All'inizio di dicembre ha presentato il nuovo piano triennale di cooperazione ispano-africana. Contrariamente alla tendenza europea a criminalizzare la migrazione, vuole aprire la strada alla migrazione legale. In particolare nei settori economico e diplomatico, l'obiettivo è quello di cooperare meglio in futuro. Il piano comprende più di 100 misure, tra cui, ad esempio, una maggiore cooperazione accademica, risorse finanziarie per le lezioni di spagnolo in Africa, programmi di borse di studio per la mobilità educativa in Spagna e l'apertura di diversi consolati e ambasciate spagnoli in Africa.

Politica dell'UE: criminalizzazione degli scafisti

A metà dicembre, gli Stati membri dell'UE hanno concordato un nuovo progetto di legge per criminalizzare gli scafisti e altri cosiddetti trafficanti. La proposta deve ancora essere discussa dal Consiglio e dal Parlamento dell'UE e non è quindi definitiva. La legge intende armonizzare e uniformare le legislazioni nazionali. Non dovrebbe essere considerato un reato penale chi permette deliberatamente a un cittadino di un Paese terzo di entrare, transitare e rimanere nell'UE. Una clausola umanitaria stabilisce che l'assistenza ai familiari e il primo soccorso per i bisogni umani fondamentali non costituiscono reato. La proposta di legge minaccia pene detentive da tre a dieci anni, con la possibilità per gli Stati nazionali di stabilire pene più elevate. Le organizzazioni o le società coinvolte possono essere multate con una percentuale del loro reddito mondiale totale o con un importo fisso fino a 40 milioni di euro.

MORTI E DISPERSI

Il numero di morti e dispersi nel Mediterraneo centrale aumenta di mese in mese. Secondo i dati di *borderline-europe*, a dicembre 141 persone hanno perso la vita durante la fuga, mentre 206 risultano ancora disperse. A dicembre si sono verificati numerosi naufragi mortali.

Due settimane prima di Natale, una bambina di undici anni della Sierra Leone ha fatto notizia. Era partita da Sfax, sulla costa tunisina, con il fratello e altre 43 persone a bordo. Dodici miglia al largo di Lampedusa, è finita alla deriva per diverse ore aggrappata a una parte dell'imbarcazione dopo essere naufragata. Dopo qualche tempo, ha perso di vista il fratello, che era rimasto a galla con lei per qualche ora. È stata una coincidenza che la *Trotamar III* - una nave di soccorso della flotta civile di *Compass Collective* - l'abbia trovata e salvata nel cuore della notte grazie alle sue grida di aiuto. Tutti gli altri passeggeri sono ora considerati morti. Negli stessi giorni, un'imbarcazione si è rovesciata al largo della costa tunisina. La guardia costiera nazionale ha tratto in salvo 27 persone, 15 sono ancora disperse.

Una settimana dopo, diverse imbarcazioni sono state nuovamente in difficoltà in mare. Il 18 dicembre, un'imbarcazione con oltre 100 persone è stata segnalata in acque tunisine, ma né le navi da carico vicine né la guardia costiera tunisina sono intervenute in tempo. Secondo *Sea-Watch*, almeno 15 persone sono annegate, mentre 82 sono state salvate dalle autorità libiche e rimorchiate in Libia. L'aereo di monitoraggio *Seabird* di

Sea-Watch ha anche osservato un'imbarcazione con rifugiata che si trovava in una posizione scomoda. Si presume, quindi, che in totale siano morte più di 35 persone. Anche la Guardia Nazionale tunisina ha riferito che almeno 20 persone sono annegate al largo di Sfax. Cinque persone sono state salvate nel naufragio, ma sono state riportate direttamente in Tunisia.

Alla fine dell'anno, si è verificato un altro naufragio al largo della costa tunisina, in cui sono morte due persone, tra cui un bambino di cinque anni. Diciassette sopravvissuti sono stati rimorchiati dalla guardia costiera tunisina e quattro sono stati direttamente arrestati come cosiddetti "scafisti". In un secondo incidente, avvenuto la notte di Capodanno, altre 20 persone, tra cui cinque donne e tre bambini, sono morte in un incidente a 20 miglia dalla costa libica dopo essere salpate dalla città libica di Zuwara. Solo sette persone dell'imbarcazione affondata sono state salvate dalla guardia costiera italiana e portate a Lampedusa. Tuttavia, ci sono molte controversie intorno al resoconto di questo incidente, poiché l'imbarcazione, che apparentemente era a malapena navigabile, deve aver percorso una grande distanza in un breve lasso di tempo.

Questi alti numeri di morti dimostrano, purtroppo, ancora una volta, che è indispensabile un salvataggio in mare organizzato dallo Stato, nel migliore dei casi, e una responsabilità chiaramente condivisa!

Tutti meritano protezione, una vita con prospettive e in pace. Questo è possibile solo con rotte migratorie sicure!

RESPINGIMENTI

Questo mese abbiamo registrato 522 respingimenti nel Mediterraneo centrale, in cui le imbarcazioni che trasportavano le persone rifugiate sono state respinte sulla costa nordafricana. 276 persone sono state respinte in Libia e 246 in Tunisia. Queste cifre non sono certe, poiché il numero di casi non dichiarati è probabilmente molto più alto. Dopo questi respingimenti, le persone migranti sono spesso detenute in campi in condizioni precarie. In questi campi vengono regolarmente documentate violazioni dei diritti umani. Anche qui si ricorre spesso alla violenza.

Questo mese Alarm Phone ha documentato una serie di intercettazioni nel Mediterraneo centrale. In molti casi, le autorità competenti sono intervenute solo quando era troppo tardi, nonostante le chiamate di emergenza effettuate da Alarm Phone. Questo ha portato alla morte di molte persone. I sopravvissuti sono stati trascinati verso la costa nordafricana, dove molto probabilmente finiranno in uno dei centri di detenzione libici o saranno esposti al clima xenofobo della Tunisia e da lì trascinati nel deserto.

L'11 dicembre, un'imbarcazione che trasportava 130 persone è affondata al largo della costa di Sfax. Il Centro di coordinamento del soccorso marittimo della Tunisia ha poi confermato che 27 persone sono state salvate e nove corpi sono stati recuperati dall'acqua. Le altre persone sono considerate disperse.

I 27 sopravvissuti sono stati riportati in Tunisia e il loro destino è incerto.

Solo una settimana dopo, un'altra imbarcazione con 97 persone a bordo è affondata. La cosiddetta guardia costiera libica è arrivata solo diverse ore dopo la richiesta di aiuto lanciata dall'Alarm Phone. Si presume che 15 persone siano morte, mentre 82 persone migranti sono state salvate e probabilmente rimorchiate in Libia.

Il 27 dicembre, un'imbarcazione che trasportava circa 60 persone è naufragata. 53 sopravvissuti sono stati rimorchiate fino al punto di partenza, Sfax. Sette persone sono morte nell'incidente.

A Capodanno, due barche si sono rovesciate vicino all'isola tunisina di Kerkennah. La guardia costiera tunisina è intervenuta in ritardo: di un'imbarcazione con 48 persone, solo 20 si sono salvate e sono state riportate sulla costa. Della seconda imbarcazione, con un totale di 71 persone a bordo, solo 24 sono state salvate e sono state riportate in Tunisia. Le autorità tunisine hanno, inoltre, trovato 21 corpi e altre 26 persone risultano disperse. Anche l'emittente italiana RAI ha riferito di un naufragio con 17 sopravvissuti che sono stati riportati in patria dalla guardia costiera tunisina. Tuttavia, due persone sono morte, tra cui un bambino di cinque anni.

RESISTENZA CIVILE

Nel dicembre 2024, il 23% di tutti i salvataggi è stato effettuato dalle ONG. La “flotta civile”, il servizio civile di salvataggio in mare, è riuscita a salvare un totale di 635 persone. Ha fatto scalpore il salvataggio di una bambina di undici anni al largo di Lampedusa da parte della Trotamar III (Compass Collective), vedi sopra. In totale, ci sono stati due salvataggi multipli da parte dell’Ocean Viking (SOS Méditerranée) e della Solidaire dell’omonima ONG.

Il doppio salvataggio dell’Ocean Viking ha salvato 34 e 129 persone ed è stato inviato al porto di Ravenna con un totale di 163 persone salvate, tra cui un bambino di un mese. La Solidaire ha salvato due volte 51 e 63 persone ed è stata portata a Ortona con 114 persone. Anche la Life Support (Emergency) è stata assegnata a un porto lontano, Ancona, dopo aver salvato 34 persone migranti. La Geo Barents (MSF) ha salvato 45 persone in quella che probabilmente è stata la sua ultima missione per il momento. La Humanity 1 (SOS Humanity) ha salvato 83 persone, la Louis Michel (MV Louis Michel) 35 e la ResQ (People Saving People) rispettivamente 33 e 63 persone in diverse missioni. L’Aurora (Sea-Watch) ha salvato 47 persone una volta e 17 una volta e ha assistito la Guardia Costiera italiana due volte nel salvataggio di 91 e 56 persone rispettivamente.

La magistratura si piega: Assoluzione nel processo Open Arms contro Salvini

Dopo un processo durato tre anni, il 20 dicembre l’ex ministro dell’Interno e attuale ministro dei Trasporti italiano Matteo Salvini è stato assolto da tutte le accuse. Nel 2019, dopo il salvataggio di 163 persone da parte della Open Arms, aveva impedito alle 147 persone rimaste a bordo di entrare in un porto sicuro. Dopo che sono state evacuate le emergenze mediche e 13 persone disperate si sono gettate in mare, la Procura di Agrigento ha temporaneamente sequestrato la nave, consentendole di entrare in un porto italiano. L’ONG Open Arms ha denunciato Salvini per privazione della libertà e abuso di autorità. La Procura aveva chiesto sei anni di carcere per Salvini e in seguito ha dovuto affrontare campagne diffamatorie e minacce di morte. Anche altre organizzazioni (di soccorso in mare) erano presenti alla sentenza per sostenere Open Arms e per vedere in tribunale Salvini, il cui obiettivo dichiarato è quello di limitare massicciamente il soccorso in mare.

Esecuzione contro le autorità italiane e libiche

Il 4 dicembre, il tribunale di Vibo Valentia ha dichiarato illegittimi il fermo di 20 giorni e la multa di 3.000 euro inflitti alla nave di soccorso Sea-Eye 4. Il tribunale ha dichiarato che le misure, basate su istruzioni della guardia costiera libica, erano incompatibili con la legge e ha condannato le autorità italiane a pagare le spese legali di oltre 10.000 euro. Il caso era incentrato su un'operazione di salvataggio del 27 ottobre 2023, in cui la cosiddetta Guardia Costiera libica aveva seminato il panico tra 50 naufraghi con manovre pericolose. Donne e bambini si sono gettati in acqua, quattro persone sono morte e una donna incinta ha perso il bambino. Nonostante il salvataggio di 48 sopravvissuti, il 30 ottobre la Sea-Eye 4 è stata trattenuta dalle autorità italiane per non aver seguito le istruzioni della cosiddetta Guardia costiera libica. Il tribunale ha chiarito che la cosiddetta Guardia costiera libica non ha agito in conformità con il diritto internazionale. Questa decisione rafforza il rispetto delle leggi umanitarie e internazionali.

Dopo che l'equipaggio della Luventa è stato definitivamente assolto nell'aprile 2024, la Luventa - Jugend Rettet sta ora lottando per garantire che la nave, ormai arrugginita, possa essere resa nuovamente idonea alla navigazione. Il 12 dicembre, il tribunale di Palermo ha chiesto agli esperti di valutare i notevoli danni subiti dalla nave di salvataggio durante il lungo sequestro da parte delle autorità italiane dall'agosto 2017 al giugno 2024. Le loro conclusioni, attese per la primavera del 2025, saranno decisive per decidere se sarà concesso un risarcimento o se sorgono ulteriori controversie legali.

“Leggi e linee guida italiane assurde e insensate”

A dicembre, Medici senza frontiere (MSF) ha annunciato la sospensione delle operazioni di soccorso civile in mare con la Geo Barents fino a nuovo avviso a causa di leggi “assurde e insensate”. Negli ultimi due anni, la Geo Barents è stata sanzionata quattro volte dalle autorità italiane e trattenuta in porto per un totale di 160 giorni. Le sanzioni si basano sul Decreto Piantedosi, introdotto all'inizio del 2023 e inasprito nel dicembre 2024 dal Decreto Flussi per facilitare e accelerare il sequestro delle navi di soccorso umanitario in mare e imporre multe. La pratica di portare le persone soccorse in porti lontani ha costretto la Geo Barents a passare metà anno a fare viaggi di andata e ritorno invece di soccorrere. Tuttavia, MSF promette di tornare nel Mediterraneo.

Il nuovo decreto del dicembre 2024 è diretto anche contro gli aerei delle ONG, come il Seabird, con il quale l'equipaggio della Sea-Watch ha cercato senza successo di avvisare le navi mercantili di un'imbarcazione che stava affondando con circa 100 persone il 18 dicembre. Alla fine, le 82 persone che non erano ancora annegate sono state respinte dalla cosiddetta guardia costiera libica.



MED REPORT
DICEMBRE 2024